

### **Sinossi Restauro “La Chiesa di Vetro”, Parrocchia Nostra Signora della Misericordia, Baranzate, 1958-2016**

Il restauro della chiesa di Nostra Signora della Misericordia di Baranzate si è proposto di ristabilirne l'aspetto originale, adeguandolo a esigenze e comfort richiesti, avendo come riferimento l'edificio inaugurato nel novembre 1958. Questo progetto è la riscrittura della stessa opera da parte degli autori affiancati da altri progettisti da loro stessi scelti: una condizione molto particolare del restauro che propone una ridefinizione dello stesso termine.

Ciò che resta della materia dell'edificio originario in quello attuale oggi costituisce il filo imprescindibile da ripercorrere in questo lavoro, assieme alla sua iconografia, testimoniata direttamente e dagli archivi di Mangiarotti, Morassutti e Favini, e straordinariamente documentata dalle foto di Giorgio Casali scattate assieme agli stessi progettisti fin dal cantiere. A presiedere questo dialogo nel nostro lavoro di progettazione abbiamo individuato il diaframma fra interno ed esterno. Le murature, la facciata, gli strati interposti fra le pavimentazioni e la struttura preesistente o il terreno, sono stati gli unici luoghi possibili delle nuove installazioni e dei nuovi elementi costruttivi. Nello spazio ricavato nel limite, negli strati della materia, si situa lo scarto fra vecchio e nuovo. Al di fuori dalla materia si è riproposta la percezione di questa architettura il più possibile simile a quella ricercata all'inizio. E' questa un'interpretazione del restauro che investiga la differenza fra vero e verosimile, ma che allo stesso tempo risiede nei materiali, dentro la costruzione.

Per l'intero complesso architettonico questo ha significato la conservazione in primo luogo della struttura nella sua integrità e dell'edificio con le trasformazioni imposte dal degrado irrecuperabile, dall'uso e dalle circostanze, sostituendo parti ed elementi laddove è stato possibile, aggiungendo impianti, servizi, nuovi spazi solo là dove è stato possibile con questo programma, dunque tutto all'interno dell'edificio esistente.

I nuovi spazi sono stati recuperati solo nei locali, in precedenza non utilizzati nella cripta semi-interrata; gli impianti di riscaldamento e trattamento dell'aria con quelli elettrici e di illuminazione ricalcando quelli esistenti, ma utilizzando il necessario consolidamento e isolamento di solaio e vespaio come loro ristretti alloggiamenti.

Per il nuovo rivestimento questo ha significato una paziente e attenta campionatura per individuare il grado d'imitazione dell'originale con nuovi materiali alla ricerca del necessario aspetto sensibile, per evocare gli effetti della facciata originale, in assenza dell'isolante da attraversare. Un gioco animato dalla luce, predisposto dalle stratigrafie e dalle

caratteristiche dei vetri, da bilanciare attentamente fra i materiali per ottenere un'effettiva possibilità di riflessione, rifrazione, opalescenza, costantemente vario, molteplice e multiforme.

Per il nuovo pavimento questo ha voluto dire la ricerca di una pavimentazione di misura identica – 14 x 28 cm modulare con tutto il complesso o quadrata per il seminterrato - con materiali di produzione corrente ma di finitura simile nell'aspetto, soprattutto la sua vibrazione cromatica, al pavimento originale in cotto rosso mattone utilizzato da più di cinquant'anni, con una tinta non omogenea che equilibrasse la predominante azzurro verde della luce filtrata dal rivestimento.

Per la nuova illuminazione questo ha voluto dire fare riferimento alla memoria consegnata dall'iconografia di Giorgio Casali, oltre che a quella percettiva degli autori, dei loro collaboratori e dei primi utilizzatori della chiesa. Rendendo di nuovo percepibile non solo il gioco della luce quotidiana e ma anche ripristinando quello dell'illuminazione notturna non più esistente da tempo.

Giulio Barazzetta  
per MDFFF 2017